

SERENA VITRI

## QUANDO DA AQUILEIA DIPENDEVA L'INTERO FRIULI

Fauso (Fausto Gnesotto) ed io prendemmo servizio ad Aquileia, ancora Soprintendenza Archeologica per le Tre Venezie con sede a Padova, nel marzo 1980: era la terza serie di funzionari archeologi che giungeva ad Aquileia dopo un lungo periodo in cui Luisa Bertacchi era stata la sola archeologa in Friuli (la provincia di Trieste e il Museo di Cividale, come noto, dipendevano dalla Soprintendenza mista di Trieste).

Maria Josè Strazzulla aveva inaugurato la serie nel 1976, Paola Lopreato era arrivata nel 1977; prima, per quasi vent'anni, Luisa Bertacchi aveva gestito da sola Aquileia, continuando, anche se con criteri molto diversi, l'opera di Giovanni Battista Brusin, allora in pensione ma impegnato come conservatore onorario nel completamento del *corpus* epigrafico di Aquileia. Con il grande Aquileiese che Luisa stimava e rispettava profondamente non erano peraltro infrequenti gli scontri, entrati ormai a far parte della storia della ricerca su Aquileia.

Luisa Bertacchi aveva diretto scavi in Veneto (a Verona a Porta Leoni, come racconta Giuliana Cavalieri Manasse) ed in Trentino Alto Adige, dove, ci raccontava, si era recata più volte in moto con il mitico assistente Giuseppe Runcio. Spesso inoltre sostituiva a Padova la Soprintendente Giulia de' Fogolari, a cui, come ben noto, era legata da stima e profonda amicizia.

Ad Aquileia Luisa Bertacchi aveva introdotto per prima collaboratori esterni: ricordo Paola Guida (poi Càssola) negli anni Sessanta, in seguito Maurizio Buora, Franca Maselli Scotti, Laura Zuccolo, Maria Visintini, che partecipavano alla sistemazione di archivi (come attesta la scrittura di Paola Càssola Guida sulle schede fotografiche del territorio, ancora in uso), alla catalogazione di materiali, in particolare ceramici, mai agli scavi aquileiesi che dirigeva e studiava sempre personalmente.

Quando arrivammo io e Fausto Gnesotto, entrambi archeologi preistorici, Maria Josè Strazzulla era già

stata trasferita a Padova: ci furono assegnati rispettivamente le Province di Gorizia e Pordenone e la tutela dei siti preistorici e protostorici dell'Udinese, territorio di cui era responsabile Paola Lopreato.

Luisa fu sempre molto rispettosa delle competenze e degli interessi scientifici di entrambi: prioritarie per lei furono sempre la ricerca scientifica e la conservazione dei contesti archeologici; stimolò quindi pur nella scarsità di finanziamenti, ancora minori di quelli attuali, la ricerca e la tutela in alcuni dei siti sino allora noti: ricordo gli scavi all'insediamento protostorico di Canale Anfora, al sito palafitticolo di Palù di Livenza, al complesso protostorico di Pozzuolo, che si andava indagando con Paola Càssola, allora all'Università di Trieste, ai tumuli e ai castellieri della pianura friulana.

Certo erano tempi assai diversi: ad Aquileia ma anche nel resto del territorio gli scavi venivano sempre affidati all'impresa Buffolo, l'unica impresa di fiducia cui tutti noi facevamo riferimento; ad Aquileia l'onnipotente Carlo Pasini coordinava gli operai e Luisa una o due volte al giorno si recava a controllare gli scavi; noi, nuovi arrivati, andavamo ad assumere giovani volenterosi negli uffici di collocamento della regione e dirigevamo gli scavi stando sempre in cantiere (situazione ora inimmaginabile): a fine anno si chiudevano i conti, la Soprintendente Bianca Maria Scarfi veniva da Padova a firmare e la Natale Buffolo offriva salame e qualche bottiglia di vino.

Ogni primo lunedì del mese andavamo, per la riunione mensile di rito voluta da Bianca Maria Scarfi, a Padova, dove Luisa era uno dei punti fermi (nonostante qualche piccolo attrito con il Soprintendente) e dove venivamo intensamente indottrinati. Fu un periodo felice e direi utilmente formativo: devo molto al rapporto con i colleghi del Veneto ed in particolare con Marisa Rigoni che ancora si occupava dell'alto Friuli e la cui amicizia con Luisa era ormai da tempo collaudata.

Il punto di riferimento per il territorio friulano in quegli anni (per noi ma anche per Marisa Rigoni) fu quasi esclusivamente Luisa Bertacchi, cui era affidato il nostro tirocinio e che firmava buona parte della corrispondenza: non erano rari i casi naturalmente in cui ci ascoltava malvolentieri o venivamo cacciati perchè le grane aquileiesi prendevano il sopravvento.

I miei rapporti con Luisa furono sempre buoni anche dopo il passaggio del Friuli alla Soprintendenza per i BAAAAS di Trieste (1981-1989), fin nel periodo in cui lei ricoprì l'incarico di Soprintendente (tra 1986 e 1987). A questo proposito voglio menzionare l'impegno, l'onestà e l'intelligenza con cui affrontò problemi complessi e spinosi e il grato ricordo conservato in molti colleghi architetti e storici dell'arte.

Certo mi occupavo solo di protostoria friulana (tematiche che a Luisa dispiaceva non potessero essere affrontate con più mezzi e maggiore impegno) e non toccavo quindi problematiche "scottanti" e argomenti che da sempre Luisa riteneva di sua esclusiva competenza! Più critici erano invece, anche per motivi caratteriali, i rapporti con Paola Lopreato, che seguiva alcuni contesti aquileiesi e Grado: mitici alcuni scontri in merito agli scavi della Basilica forense, da Paola avviati già nel 1977, e delle Grandi Terme; continui i litigi che coinvolgevano anche il personale diviso in due fazioni: pro Lopreato e pro Bertacchi.

Vorrei ricordare ancora alcuni punti. Luisa Bertacchi esplicò la sua attività per il 99% in ambito aquileiese ma affrontò nei limiti del tempo a sua disposizione anche la tutela e lo studio di altri contesti. Significativi sono alcuni suoi interventi nel territorio: già nel 1959 scrisse un articolo importante sul Foro di Zuglio<sup>1</sup>, tre anni dopo l'uscita del volume monografico di Placida Maria Moro<sup>2</sup>. Del 1979 è il lavoro sul territorio meridionale di Aquileia<sup>3</sup>, che rispecchia una approfondita conoscenza della Bassa Pianura udinese, in particolare della fascia lungo la via Annia, ed una disponibilità aperta nei confronti di quei ricercatori locali, solo naturalmente quelli da lei stimati, che collaboravano con la Soprintendenza recuperando e segnalando ritrovamenti nella "Bassa": ricordo in particolare Giuliano Bini di Palazzolo dello Stella e Decio Bragagnini di Porpetto.

Seguì scavi e restauri anche in Carnia: a Invillino curò la musealizzazione della basilica di Colle Zuca dopo gli scavi degli anni '60-'70 dell'Università di Monaco di Baviera; a Zuglio nel 1966 avviò una sistematica campagna di vincoli<sup>4</sup>: si deve a questi strumenti di tutela se, anche a Zuglio come ad Aquileia, sono attualmente conservati molti dei complessi archeologici di cui si è avviata e si spera verrà avviata in futuro la valorizzazione<sup>5</sup>.



Fig. 1. Luisa Bertacchi, Bruna Forlati Tamaro, Placida Maria Moro (da sinistra) sul foro di Zuglio tra fine anni '50 e inizi anni '60.

<sup>1</sup> BERTACCHI 1959b.

<sup>2</sup> MORO 1956.

<sup>3</sup> BERTACCHI 1979b.

<sup>4</sup> GREMESE 1981; RIGONI 1981.

<sup>5</sup> *Museo archeologico* 2005.

## BIBLIOGRAFIA

GREMESE 1981 = Pietro GREMESE, *Il piano particolareggiato di ricostruzione di Zuglio*, in «Antichità Altoadriatiche», 20, pp. 39-42.

MORO 1956 = P.M. MORO, *Iulium Carnicum (Zuglio)*, Università degli studi di Padova, Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Antica, II, Roma.

*Museo archeologico 2005 = Museo archeologico Iulium*

*Carnicum. La città romana e il suo territorio nel percorso espositivo*, a cura di F. ORIOLO e S. VITRI, Tavagnacco - Udine (II ed. aggiornata).

RIGONI 1981 = Marisa RIGONI, *Indagini archeologiche a Zuglio dopo il terremoto del 1976*, in «Antichità Altoadriatiche», 20, pp. 15-37.